

TRA NOI

Suore Missionarie di San Pietro Claver

Abbandoni, dunque, tutte le dichiarazioni, piani e propositi. Ripeti sempre una cosa, che non rifiuterai a Gesù nulla di quello che riterrai essere la sua richiesta, anzi, il suo desiderio. Signore – la tua volontà – ed io resto in pace.

MTL a Ilse von Düring 29.05.1902

Care Sorelle

Dove rivolgere lo sguardo si trovi sempre una situazione di guerra, conflitto e ansia... Dovendo affrontare questa realtà ci diventa chiaro che la pace comincia nel nostro cuore e ha la sua fonte in Gesù Cristo: "Principe della Pace".

La pace nel mondo non è solo l'assenza di guerra, ma la presenza di giustizia, comprensione e rispetto reciproco. È un cammino che inizia nei cuori di ciascuna di noi, perché solo quando coltiviamo la pace dentro di noi, possiamo sperare di diffonderla all'esterno. Ogni gesto di amore, di dialogo e di solidarietà contribuisce a costruire un mondo più armonioso. La pace richiede impegno quotidiano, a partire dalle piccole azioni, ma è anche il frutto della speranza condivisa che, nonostante le difficoltà, possiamo vivere nelle comunità fraterne, nelle nazioni pacifiche, in un mondo unito.

Che sia la "pace di Cristo" il motto e il cammino di questo anno: nella vita personale, nelle comunità, nell'animazione e nel cammino in preparazione per XVIII Capitolo Generale; e allora saremo i segni e le portatrici della speranza salvifica per il mondo.

dalla casa generalizia, 28 dicembre 2024



La Pace verrà

Se tu credi che un sorriso è più forte di un'arma,
Se tu credi alla forza di una mano tesa,
Se tu credi che ciò che riunisce gli uomini
è più importante di ciò che li divide,
Se tu credi che essere diversi è una ricchezza
e non un pericolo,
Se tu sai scegliere tra la speranza o il timore,
Se tu pensi che sei tu che devi fare il primo passo
piuttosto che l'altro, allora...

La Pace verrà

Se lo sguardo di un bambino disarmo ancora
il tuo cuore,
Se tu sai gioire della gioia del tuo vicino,
Se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti rivolta
come quella che subisci tu,
Se per te lo straniero che incontri è un fratello,
Se tu sai donare gratuitamente
un po' del tuo tempo per amore,
Se tu sai accettare che un altro, ti renda un servizio,
Se tu dividi il tuo pane e sai aggiungere
ad esso un pezzo del tuo cuore, allora...

La Pace verrà

Se tu credi che il perdono ha più
valore della vendetta,
Se tu sai cantare la gioia degli
altri e **condividere**
la loro allegria,
Se tu sai accogliere il misero
che ti fa perdere tempo
e guardarlo con dolcezza,
Se tu sai accogliere e
accettare un fare
diverso dal tuo,
Se tu credi che la pace
è possibile, allora...

La Pace verrà

I professione

06. 01. 2024

Nov. Nancy Tirkey - India
Nov. Maria Hue Nguyen - Vietnam
Nov. Agnes Phuong Nguyen - Vietnam
Nov. Anna Thao Luu - Vietnam

06. 07. 2024

Nov. Anisha Jawphniaw - India
Nov. Harriet Muhido - Kampala

Sr. Mariyamol Vadakkeuthirakallumkal - Nagpur
Sr. Patience Ezugwu - Abuja
Sr. Zita Mery Obakude - Abuja
Sr. Joicymary lawphniaw - Nagpur
Sr. Margaret Namaweje - Kampala
Sr. Anna Rita Baxla - Roma
Sr. Irene Namusimbi - Roma
Sr. Bibiana Okwaraku - Roma

09. 09. 2024

Sr. Maria Tran Thi Luot - Poznan
Sr. Lucia Y Nho - Poznan
Sr. Veronique Nyirafaranga - Kampala

08.12.2024

Sr. Catarina Nguyen Thi Kim Cuc - Saigon
Sr. Teresa Nguyen Phuong Khanh - Saigon



Rinnovo dei Voti

06. 01. 2024

Sr. Rashmikanta Jojo - St. Paul
Sr. Asha Minz - Roma
Sr. Barihunlin Marwein - Roma
Sr. Sonia Malik - St. Paul
Sr. Maria Y Woi - Saigon
Sr. Teresa Nguyen Thi Dao - Saigon
Sr. Duong Thi Thanh Uyen - Saigon.
Sr. Mattibashisha Marwein - Nagpur
Sr. Lucia Hieu Nguyen - a Saigon
Sr. Sara Talari - Gannavaram
Sr. Caroline Namujju - Maastricht

06. 07. 2024

Sr. Anthonia Blessing Ishie - Krosno
Sr. Sheeba Rani Gadesula - Nagpur
Sr. Tambi Rani Bandanadham - Thrissur



**Professione
Perpetua**

06. 01. 2024

Sr. Elisabeth Eziokwu Nwaliwe - Abuja
Sr. Grace Ogbene Idoko - Abuja
Sr. Veronica Uke Ogbata - Abuja

08. 09. 2024

Sr. Magdalena Nguyen - St. Paul

21. 09. 2024

Sr. Bibiana Okwaraku - Abuja

Ammissioni al Noviziato

06.07.2024

Mary Theresa Nwankwoala

Agatha Iordye

Veronica Msuega

Ruth Christopher

Lovena Tagwai

Nigeria

Nomine delle Superiore

26. 04. 2024

Sr. Reena Rose Thoppil - Nagpur

09. 09. 2024

Sr. Lissy Chennikkara - Bangalore

Sr. Margaret Nalubega - Curitiba

Sr. Nirmala Santhiyagu - Thanjavur

01. 11. 2024

Sr. Reena John Thyveetil - Wellington



3

TRA NOI

Annuario 2024



Accompagnamo con la preghiera le Sorelle che studiano a Roma e nei altri paesi.

Le studentesse della comunità sono:

ANGELICUM

Baccellierato in Scienze Religiose: 3 anno

Sr. Maria Tran Thi Luot

Sr. Lucia Y Nho

Sr. Edelquin Bayen Ndifon

SANTA CROCE

Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale -

3 anno

Sr. Agnieszka Kowalska

GREGORIANA

Filosofia - 2 anno

Sr. Anna Rita Baxla

Sr. Irene Namusimbi

ANTONIANUM

Baccellierato in Scienze Religiose - 1 anno

Sr. Asha Minz

Sr. Barihunlin Marwein

Sr. Maria Thanh My Le Phan

Sr. Maria Y Hyon

Ad maiorem Dei gloriam!

Gratitude



Dearest Sisters.

I would like to express my sincere gratitude for all the Sisters in our Congregation for the beautiful greetings, first of all for the prayers which I appreciate the most. My Jubilee was 1st of July, so I am very late with this thanks but even so *"it is better late than never"*, a thank you to all communities, to every Sister for your remembrance, for the effort to do such wonderful cards, and to send them that they arrived on time. I am sure that our Lord was pleased to hear your prayers, because I need them very much. When I live longer (70+) I recognize my lack of virtue, etc...

It was for me a real joy to look at the wishes, to read them often, and read the names of your dearest Sisters. Thank you once again. May our Lord Jesus reward you a thousand times, our Lady be your help, and blessed Mary Theresa Ledóchowska lead you to heaven with all spiritual and physical success. I pray for you too. With love and sisterly gratitude

Sr. M. Anastazja Banowska
Krosno



2025

Giubilei delle Sorelle

65

Sr. Valeria Lopes Farinha
01.07.2025 - Lisbona

50

Sr. Anna Smolak
06.01.2025 – Chesterfield

Sr. Grace Nalule
01.07.2025 – Kampala

Sr. Veronica Arimpur
31.07.2025 – Thanjavur

25

Sr. Małgorzata Krzymkowska
06.01.2025 – Podkowa Leśna

Sr. Anna Jarosz
06.07.2025 – Poznań

Sr. Lambertine Philipsen
06.07.2025 - Roma

*Doniamoci sempre di nuovo totalmente
a Gesù promettendoGli di rimanerGli
sempre fedeli sperando e confidando
nel forte aiuto della Sua grazia.*

Cfr.MTL, Sulle visite al SS.mo
Sacramento,
Roma, 19 aprile 1904



Sr. Susan Wal
+ 23.03.2024
St. Paul

Sr. Adriana Berengena
+28.07.2024
Madrid

Sr. Lidia Arnaiz
+12.05.2024
Buenos Aires

*Tornarono alla casa
del Padre*

Hedwig Schulzki
membro esterno
+11.02.2024
Augsburg



In memoria di Sr. Adriana Berengena



Quando ero giovane suora a Madrid, ho conosciuto suor Adriana che una volta alla settimana riuniva a casa nostra un gruppo di propagandisti che lavoravano selezionando i francobolli ricevuti dagli abbonati della rivista. La-

voravano con molto interesse e zelo. Tutto per le missioni.

In un secondo momento ci siamo ritrovate nel noviziato di Monte Mario. Suor Adriana era molto abile nel lavorare con gli aghi. Ultimamente ci siamo incontrate nuovamente qui, nella comunità di Madrid, dove ho avuto il privilegio di vivere con lei l'ultima tapa del suo pellegrinaggio terreno. Lei, come sempre, allegra e disponibile.

Era una sorella molto socievole, le piaceva stare con la gente. In tempo di COVID la sua penitenza più grande è stata non poter salutare le persone, anche qui a casa le visite erano ridotte moltissimo, le è mancato il contatto con le persone. Il suo carattere allegro e la prontezza nell'accoglienza erano il suo modo di condurre le anime a Cristo suo Sposo. Ebbene, tutti desideriamo stare vicino a una persona gioiosa che ci accetti così come siamo. Amava i dolci e ogni cosa piccola lo rendeva molto emozionata.

Per me lei è stata un esempio di come essere una sposa di Cristo. Semplice ma dignitosa, era sempre ben curata. Aveva cura della sua immagine esteriore così come della sua interiorità, poiché l'esteriore è lo specchio dell'interiore. La sua gioia e il desiderio di vivere la mantenevano giovane nello spirito. Ai suoi 95 anni non accettava di essere chiamata vecchia. Rispondeva con un po' di rabbia: "lo straccio è vecchio".

Le piaceva davvero cantare. La canzone è sempre stata il suo modo di allietare le ricreazioni e le feste. Principalmente nel periodo di Natale. Ci ha sempre deliziato tantissimo con le sue canzoni religiose e popolari, in particolare quelle della sua terra, l'Andalusia. Aveva una grande devozione verso la Vergine Maria e verso San Giuseppe, al quale si rivolgeva ogni giorno dopo la preghiera del dopo pranzo chiedendo una buona morte. Lo hanno sicuramente concesso.

Il momento della sua partenza verso la casa del Padre è stato come un tendersi al risveglio. Desiderava davvero vivere, ma quando il Signore la chiamò in patria, sicuramente rispose con la stessa prontezza e disponibilità con cui Lo aveva servito qui sulla terra. Ora dalla patria celeste insieme alla Madre Fondatrice, san Pietro Claver e tutte le nostre sorelle della comunità celeste continuano la loro missione di amore e di intercessione per la nostra famiglia claveriana.

Sr. Casilda e Sr. Edna



In memoria di Sr. Lidia Arnaiz

Sr. Sandra: “Parlare della nostra carissima Sr. Lidia, è ricordare la sua gioia e donazione completa al Signore. Ogni cosa faceva per le missioni, ci metteva tutta se stessa, perché tutto esca al meglio. Amava la Argentina, dove è vissuta per più di 30 anni, e sempre quando doveva parlare di questa terra lo faceva con molta tenerezza. La gente la ricorda sempre con molta gioia e soprattutto con una energia senza fine. In comunità era sempre quella che aveva una parola di coraggio per ogni apostolato che portavamo avanti. La gioia usciva del suo essere e faceva sì che tutta la comunità possa vivere e ridere, con i suoi scherzi e racconti. Io la ricordo come la sorella che poteva sempre rubare un bel sorriso dalla nostra faccia. Ringrazio il Signore d’aver conosciuto e condiviso con lei questo ultimo cammino. Che Iddio le dona il riposo eterno. Grazie per tutto ciò che hai fatto per noi cara Sr. Lidia”

Sr. Gonzaga si ricorda che Sr. Lidia è arrivata in Argentina nell’anno 1977. “Tutti le volevano bene sia le consorelle che la gente che la conoscevano perché aveva un buon carattere, era molto allegra e sempre di buon umore. Era molto devota alla Maria Santissima di San Nicolas nel luogo dove apparve a un Signora Gladys qui in Argentina. Il 25 di ogni mese andava in questo posto e voleva che le suore le accompagnano.

Era una che comunicava con tutti e spesso invitava la gente di fuori per pregare il rosario e la Santa Messa. Faceva delle visite ai vicini e aveva qualche parola di conforto per tutti. Era molto laboriosa e amava il lavoro, però per causa della malattia tutta la sua vita cambiò e non poteva neanche rimanere nella comunità così 23/04/2019 è stata portata nella casa degli anziani gestita dalle Suore di Servidori de Gesù

della Carità fino al suo ultimo respiro il 12/05/2024.”

Sr. Amaranta ricorda alcune frasi di Sr. Lidia che diceva molto spesso: “Gesù tutto per Te, tutto per Te Gesù”.

Un **Membro Esterno** dice così:

“Sr. Lidia era un esempio degli anni vissuti in Argentina. S’è sempre impegnata in tutto ciò che faceva. Fare le spese della casa era sempre la sua gioia di uscire e di scegliere di visitare i vicini per condividere un momento di preghiera.

Si occupava sempre degli incontri, delle lotterie e dell’organizzazione dell’evento per le missioni. La sua gioia più grande era di andare a San Nicola ogni 25, aveva per lei una devozione speciale e grande. La sua semplicità di dedizione era il suo grande merito in questa vita. Che il Buon Dio lo accolga nella sua gloria”.



Memories of Sr. Susan Wal

I was fortunate enough to live with Sr. Susan. Though I had spent very little time with her but in this very little time I treasured very beautiful and joyful memories of her in my heart. She was wonderful and zealous missionary. she was a real missionary, very prayerful, generous, serene, and joyful religious. She had a good sense of humor.



As she grew older and older in her age, her enthusiasm for the missions also grew.

She always supported and encouraged missionaries and missions with her prayers. One thing which always amazed me about her is that, in her nineties, she was able to recall and remember the things that happened in the past. She lived an exemplary life. Today she's a very great example for each one of us and especially for the young sisters. How to be a zealous and enthusiastic missionary filled with the fire of love for God and for his people. Sr. Susan sincerely used her time, energy, and talents for the glory of God and for the good of the people around her. Her life examples will always encourage me to be a good religious sister and I will keep on cherishing the memories and the time I spend with her.

With gratitude,
Sr. Sonia



My experience with Sr. Susan was short, just one year's experience, but I think it was one of the best experiences that I had in my life.

Sr. Susan was a loving and caring person who appreciated our presence very much with a beautiful smile and a tight hug. She was eager to share very thing she had she would offer us even the food she was eating while we visited

her in the nursing home, I did really admire her attitude at not wasting food. She was aware of the things around, nothing could escape her eyes.

The things she spoke of were about Jesus and the missions, at a time of her life when her memory was not in a good condition was wonderful to listen. I will always remember what she said once when we were with her at home 'The exams we give in this life can be repeated if we fail, but the exam of life we need to give just once for we have only one life'.

The last days of Sr. Susan were indeed peaceful and humorous, she made us laugh even she was bedridden, she was happy with our presence at her bed side and even tried to pray with us till she lost her voice and when she could not say a word still her smile was welcoming ever one, the way she tried to wish me on 22nd of March my birth day when sisters informed her that it was my birth day will be unforgettable.

The way she approached death made me think and realize how beautifully her life was lived throughout the years. Thank you, Sr. Susan, for your example of life, I miss you.

Sr. Rashmi Kanta JoJo



Our journey to eternity begins when God calls us to our death. Sr. Susan's recent passing brought to mind two things: time and death. In God's time we are here on earth and when He calls, we must answer that call, leave everything, and go. Age has no say in this matter.

The time I spent with Sr. Susan was the experience of a lifetime and a gift. In 2017 Sr. Susan began to need help getting out of bed in the morning, taking a shower, getting herself to bed at night, and so forth. Gradually, the walker which had been her legs for quite a while gave way to complete dependence on the wheelchair. Sr. Susan needed help rising in the morning until going to bed at night. We sisters in the community took turns getting her ready for bed in the evening and preparing her for chapel, prayers, and Holy Mass in the morning. For a time, she could still dress herself but gradually that became tedious too. Eventually, the time came when we had to do everything for her. I volunteered to be her guardian at night.

Though Sr. Susan was in her wheelchair, she did her best to keep busy. She helped stuff envelopes with the Echo and pack the mailing for Australia and New Zealand (when we still did the overseas mailing.) She helped open mail for both the English and Vietnamese administrations. She would open the letters, write the amount of money we received, help fold the response letters, then seal them, and put the stamps on. She folded the appeals by hand and afterwards by machine once we had a folding machine. In the kitchen, she helped dry the dishes and peel the potatoes or vegetables. These were a few of the many things she did around the house.

There were other times when we would ask her to help with something and she would tell us she had too much to do. That meant she had to work on some of her 'personal things.' She would lay out her books and possessions on the table in the printing room, sort them, and afterwards ask me, "Who put those things there?" Or she would just sit there looking at

them not knowing what to do with them. It was enough to tell her to put them back in the boxes for another time because no one knew who put them there.

She got it into her head that she could go out the main entrance door in her wheelchair which would be very dangerous because she would not know how to maneuver herself outside and we might end up collecting her and the wheelchair from the ground. We had to be aware of where she was always because we might turn away and she would quickly try to head out of the door. We always managed to arrive on time before she got out but eventually it came time to put latches on the doors to prevent her from wandering out.

Besides prayer, her other love was the garden, and it was very hard to convince her that she was not able to be out there working anymore. We still asked her for advice or would wheel her over to show us what to do and how to do it. But it took 2-3 sisters, sometimes even 4 of us to get her in and out of the house to the garden in a safe way.

Sr. Susan could no longer help herself towards the end of 2019. Her downhill journey with her Divine Spouse started in earnest- not that she had journeyed without Jesus through her sufferings and pains previously. But this time the journey was more intense in every way. Toward the end of 2020 and the approach of 2021, it became clear to us that things would move slowly. A few times we seriously thought Sr. Susan was near death. Her oxygen level would be so low that she would be pale and unconscious for a while. We would gather around her bed crying and praying. Then she surprised us by looking up and asking what was wrong. She 'surprised' us a few times but those were false alarms.

There were times when we didn't know whether to laugh or cry. For example, the oxygen tube she had to wear at home was supposed to be on her 24/7. Sometimes one of us would check on her and she would turn blue from lack of oxygen.

The tube which was meant to go over her ears over then in her nose to aid breathing would be around her head upright with the breathing holes right on top of her head. What could we do, but be patient, put it back in place, and pray to the Good Lord that she would not die because of that mishap? I had to set my alarm for different times in the night to check on her because I would find that she pulled the tube off when she was supposed to be sleeping. Instead of having the tube in her nose, she would be sucking on it or have it rolled up nicely and placed at the end of her bed.

One time I told her I was sleeping in the room beside hers. "If you need me, call me," I said. As soon as I got into bed, she called, "Sioestro?" "Yes," I answered. She said, "You told me to call you."

Knowing what time, it was becoming an obsession of hers when she woke up in the night. She always checked the time, then would call out to me to confirm it at all hours. The idea came to me to hide her watch and the alarm clock but then she started peeking through the blinds into the night to figure it out, or to make some kind of noise to wake me up so she could ask about the time. I lost that round; with no watch and no clock, she still got her way and always found out the time.

Despite the difficulty of it, we would get her out of bed each morning, help her dress and use the bathroom and then put her back to rest after dinner each day until she no longer had the energy to get out of bed. She became a complete invalid and full-time care was needed for her towards the beginning of 2022.

On December 16th, 2022, Sr. Susan was admitted to a nursing home for the care she needed. That was the saddest day for us as a community. We all went with her to the place that would be her new home. It was bad enough to take her there and leave her, but going back to the convent without her was a terrible feeling too. The first week we asked permission to sleep in her room until she adjusted to the place. Sr. Anna and I took turns sleeping there for a few days. We tried to take Holy Communion for her every day, which we managed most of the time. Our friend Rebecca helped us out with that and even visited Sr. Su-

san with her family. On Sundays, we went and prayed Vespers with her to recreate the feeling of home. On big feast days we did the same thing.

She never lost her sense of humor. She would talk and tell us how her day was, though she was confused sometimes. Eventually, it got to the point where she spoke only in Polish, and we tried our best to use Google translate to understand what she said. Sometimes it worked but most of the time, not. There was the time when I told her to speak in English because we don't know Polish, "Then learn Polish," she responded. Once, the younger ones were visiting her. One of them was telling the other two what to do and Sr. Susan said, "You mind your own business." There were times that she would tell us she was so tired because she had walked the whole day.

She was like a grandma to us sisters. While she was an older fellow sister, at the same time she was a friend. Her love for the missions was imbued in her system. Her memory was failing slowly, but her love for the missions was crystal clear when she spoke or when asked to say something.

On Sunday, March 3rd, 2024, we visited her as usual. We felt she was acting a bit strange, but we had recreation, prayed and took her to the dining room of the nursing home for supper before we left. The next morning, Sr. Anna got a phone call from the nurse at home saying that Sr. Susan had come down with a fever. Sr. Anna left to see her and found Sr. Susan had a high fever and was very quiet and tired. Her fever never left her, and on Friday the 9th, Sr. Anna called one of our priest friends to anoint her. Fr. Erickson came at 8:30 that evening.

We sisters went there early to be with her, and our friends Deacon Kou and his wife Joua joined us. Father anointed her and gave her Communion. He broke off just a small piece of the Host as she could not swallow freely. Sr. Susan was conscious with her eyes closed, but aware of what was going on.

She made to receive our Lord but for some reason, at that moment she puffed such a breath that Jesus flew out of her mouth. Sr. Rashmi saw and told us that she did not swallow the Host. It was hard to move her as she had pain all over, so we tried our best to just look around the side of her bed where Sr. Rashmi saw the Host fly out. We all checked, and Father checked but to no avail. Then Father had to leave and so he prayed, commenting to the Heavenly Father that wherever the Host maybe it was not because of carelessness but what happened we didn't know. After Father left, we sisters looked again. We found the Host, though we were unable to understand how it got to where it was. Sr. Anna texted Father and told him we found Jesus! It was a relief and peace of mind for all of us to know we had found that little piece of Host.

Sr. Susan's condition did not change that much on Saturday or Sunday. On Saturday Sr. Anna had asked the home if we could bring Sr. Susan home to be with us. As a community that was what we wanted for her and for us: that she be back home at the convent at this time. The problem was that the transportation van had to be booked ahead of time, or did not work during the weekend, and that ambulances do not transport patients unless it is an emergency. Our faith was tested. We as a community decided to leave it in God's Hands and pray that she would pull through till Monday. Monday came and Sr. Anna and I headed out to the home to prepare Sr. Susan for her final trip here on earth. One of our closest friends, Rebecca, came to clean her room and bring her belongings back home. We appreciated it very much as we were busy arranging her homecoming. Some of the nurses at the home doubted that she would make it home, we later found out. But, as I mentioned somewhere above, Sr. Susan could be full of surprises. The journey back was longer than we thought because the driver took the long way to be more comfortable for Sr. Susan. Finally, Sr. Susan arrived home. She was conscious and recognized us as well.

The first week Sr. Susan was home, she remained conscious and aware of what was going on. Friday of that week, March 15th, our Auxiliary Bishop, Bishop Joseph Williams came

to the convent for his day of prayer. We had Holy Mass for her in her room that day and each day the next week. Our friends would join us for Mass in her room. She joined with the singing in her own way, as best as she could. We would finish but she continued singing or humming. It was nice to know she could still participate and know what was going on. Some of our friends came to pray with her or sit with her for a while. For Holy Communion on the first three days Father had broken off a little piece of the Host which was given to her. After those three days it was obvious she could not swallow freely any longer, so we used a syringe with a little bit of the Precious Blood for her to receive and that was much easier.

Those last few days left for her here on earth, her breathing was more and more labored. At night I would set my alarm for every hour because I was afraid, I would sleep through without checking on her. On March 21st, she started sleeping during Holy Mass but at one point we could tell she was aware of what was going on. At about 3:00 pm that day she opened her eyes for about 5 minutes. We talked and she was conscious; her responses were not clear, but we could guess what she meant. I gave her some juice little by little with a syringe as swallowing was difficult for her and her breathing was labored. At 12:10 am she woke me, and I again gave her juice, and she went into her deep sleep. Then the final leg of her journey commenced.

On Friday the 22nd, for Holy Mass, Sr. Susan slept with no sign of being aware of what was going on. For those days that Sr. Susan was back with us, we joined her every day in her room and prayed the Chaplet of Divine Mercy and Vespers. On Friday 22nd, we prayed the Stations of the Cross with her. That night I prayed the Stations with her again and she responded in her own way here and there. I sang all the hymns that I know from the Daily Missal to her and again she hummed along here and there but was very, very tired.

We tried our best to be present to her and let her know we were there for her. We took turns staying with her. The nurses and the aids from hospice came every day until the day she went to Jesus. Early in the week the nurse told us the oxygen was not needed, it was not helping keep her comfortable any longer. The days were passing with us knowing it could be anytime now for the end of Sr. Susan's journey. Each one of us would tell her that when Jesus called, she should go. The sisters, after night prayers, would each come to say goodnight to her.

On Saturday, March 23rd, it was clear to us that her time was approaching but when exactly when, we couldn't know. We tried to carry on as normally as we could. We had Mass as usual; Father came to give her the Precious Blood, and we prayed over her. One of our friends, Rebecca, came to pray and sit with her until a longtime priest friend, Fr. Joseph Johnson, came at 1.00pm to pray with her and anoint her. After Father anointed Sr. Susan; he told her to remember when she got to heaven to say a few good words to Jesus on his behalf. The nurse came to check on her and she told us she was close but in a very vague way. In the late afternoon we called the nurse to come

back, and she came and checked on her, but nothing had changed. Again, the vagueness of it was in the air and not fully clear when it might be. Then at night, as usual, the sisters all came to say goodnight and that was their final goodnight and goodbye to Sr. Susan. I stayed on, sitting with her and at 9:30pm, I looked up to check on her. She sat up, coughed a little bit, lay down and breathed her last. She was so peaceful. "Come ye blessed of my Father, inherit the kingdom prepared for you from the foundation of the world," (Mt 25: 34). Her Funeral Mass was held at the Convent Chapel on March 27th of Holy Week with Bishop Williams as the main celebrant and three other priests concelebrating. Sr. Susan was laid to rest at Resurrection Cemetery.

Sister, you are truly missed. Remember to pray for more vacations for us and remember to pray for us here on earth still journeying towards the Kingdom.

Rest in peace Sr. Susan
Sr. Mary Joseph Pale





In memoria di Hedwig Schulzki

Membro esterno



La signora Hedwig Schulzki (23 gennaio 1931-11 febbraio 2024) ha vissuto le dolorose esperienze della Seconda Guerra Mondiale e dell'espulsione dalla Warmia. Questo ha aperto il suo cuore ai bisogni degli altri. Inizialmente voleva diventare una suora missionaria. Il Peter Claver, ma Dio le affidò un altro compito. Operò nella comunità di Augsburg non come religiosa, ma come membro esterno della nostra Congregazione.

Viveva con la nostra comunità, tutta concentrata sui bisogni della gente nei paesi di missione e ne parlava dove poteva. Così incoraggiò gli altri ad aiutare, distribuì la rivista missionaria Eco dall'Africa e altri scritti. In questo modo ha reclutato volontari per aiutarci, alcuni dei quali ancora oggi ci sostengono attivamente, sia attraverso la preghiera che con l'aiuto finanziario.

Piene di gratitudine per la sua vita e la sua partecipazione alla nostra comunità la raccomandiamo a Dio nelle nostre preghiere. Il Signore le conceda la gioia eterna del paradiso!

Sr. Barbara Tabian

"Solo l'eternità ci mostrerà che cosa le nostre piccole offerte hanno operato di «eterno» e di «immortale»."

MTL, Quarta Circolare agli Esterni, Zelatori e Zelatrici per l'anno 1908

I primi fiori in Vietnam

Membri esterni

Guardando le vaste risaie dorate con pochi mietitori, consapevole della nobile missione della sua vocazione consacrata, Suor Maria Nguyen Thi Xuan (Sr. Jackie) si sforza costantemente di diffondere lo spirito carismatico e la Missione della Società Missionaria Peter Claver ai connazionali in Vietnam, con la speranza di avere tante braccia tese per collaborare con i missionari, affinché il Vangelo possa essere annunciato alle periferie, soprattutto ai poveri. Il suo desiderio legittimo e i suoi sforzi quotidiani furono riconosciuti e guidati da Dio nella Sua via.

Nel 2022, mentre era ancora alla guida della comunità di Saigon, Sr. Maria Jackie ha voluto costituire un'Associazione di Membri Secolari per condividere la stessa consapevolezza e solidarietà con la Chiesa, con la Beata Maria Teresa Ledochowska per vivere secondo il carisma e portare avanti la Missione della Congregazione Missionaria Famiglia San Pietro Claver essendo così il braccio visibile di Cristo nella missione di diffusione del Vangelo, soprattutto ai poveri delle zone periferiche di missione.

Ma l'inizio non è stato facile, inizialmente c'erano solo 3 membri partecipanti a Saigon. Poiché si tratta di una pandemia post-Covid 19, con un impatto globale e molte difficoltà, tutti devono prepararsi ad affrontare le difficoltà che questa terribile pandemia comporta. Ma queste difficoltà non hanno potuto spegnere il fuoco della realizzazione della missione missionaria nell'anima di Sr. Maria Jackie che attendeva il tempo con la speranza di un viaggiatore.





29 aprile 2023, Madre Selin Karikkattil, Superiora Generale della Congregazione, ha nominato Suor Maria Jackie superiora del Sacro Cuore, comunità a Hien Duc e anche direttrice del noviziato. In questo nuovo ambiente, con lo sguardo aperto e l'acume di un'anima desiderosa di servire Dio, la Chiesa e salvare le anime nel vasto campo di missione, Sr. Jackie continuava a portare avanti i progetti incompiuti, con la speranza che la Volontà di Dio sia fatta come Egli desidera. La Divina Provvidenza, infatti, si prende cura, a suo modo, di soddisfare i legittimi desideri dell'uomo.

All'inizio di giugno 2024, i sacerdoti della diocesi di Xuan Loc si sono riuniti presso il Palazzo Vescovile per partecipare al ritiro annuale. Allo stesso tempo, anche i vicini padri domenicani vivevano il loro ritiro spirituale, quindi la parrocchia di Hien Duc non aveva un sacerdote per celebrare la Messa. Pertanto, suor Jackie e le sorelle della comunità del Sacro Cuore di Hien Duc sono andate nella parrocchia di Phu Ha nella diocesi di Ba Ria per assistere alla Messa.

Il primo giorno, i parrocchiani qui hanno visto che le suore erano diverse, quindi si sono avvicinati per salutarle e scambiare qualche parola, tra questi anche la signora Maria Le Thi Xuan Dieu, che ha chiesto e condiviso molte cose con suor Jackie. E viceversa, Suor Jackie, dopo aver ascoltato, ha raccontato anche dell'inizio della nostra Congregazione, dell'incontro tra la Madre Fondatrice e Sr. Melania d'Ernst. Sentendo ciò, la signora Xuan Dieu ha detto: "Forse questa è un'opportunità che Dio ha voluto per noi, per avviare un gruppo di membri secolari in Vietnam?" Sr. Jackie disse alla signora Xuan Dieu di invitare i suoi amici e parenti e che avrebbero tenuto un incontro per discutere di

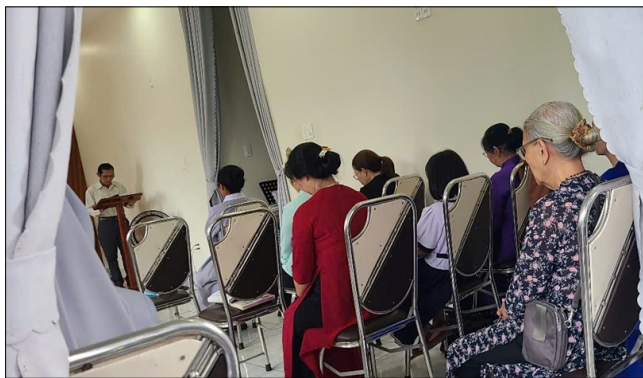
altre cose utili. Quel giorno, dopo la conversazione, la signora Xuan Dieu ha seguito le suore per visitare la comunità del Sacro Cuore Hien Duc.

Un incontro inaspettato, semplice, sincero e memorabile; convinta che fosse un disegno di Dio, Sr. Jackie ne rimase molto entusiasta. Ci lavorò sull'adattamento del programma per istituire un'associazione di appartenenza secolare e ha dedicato del tempo a tradurre i documenti e le preghiere da far leggere ai membri, e a preparare le presentazioni sulla vita e sull'operare Madre Fondatrice, nonché a introdurre i doveri e i diritti dei Membri secolari.

In occasione del Giorno della Fondazione, il 6 luglio 2023, Suor Jackie invitò le candidate a partecipare alla Messa, seguentemente rimasero nella comunità del Sacro Cuore per partecipare a una serie di programmi formativi e per consacrarsi come membri esterni SSPC. Il numero dei partecipanti era di 5 membri, si può dire che questi sono i primi semi in questa nuova terra.



Dopo 2 mesi di attività, nel giorno della festa di San Pietro Claver, il numero dei candidati ha raggiunto le 16 persone. Tra questi c'è un candidato molto speciale che ha ricevuto con entusiasmo il sacramento della Riconciliazione nella Comunità, dopo tanti anni di vita arida e lontana da Dio.



Una volta al mese, i membri esterni si riuniscono nella Comunità Hien Duc per assistere insieme alla Messa, conoscere la spiritualità e il carisma della Congregazione, nonché i documenti missionari della Chiesa sotto la guida della superiora della comunità. Non mancano anche i pasti insieme alla comunità.

Nella vita quotidiana, questi collaboratori si uniscono in comunione con i membri della Congregazione per sacrificarsi e pregare per l'opera di evangelizzazione e per i missionari in tutto il mondo, e allo stesso tempo svolgono con entusiasmo il loro lavoro di apostolo nelle loro situazioni di vita e desiderano diventare una testimonianza del Vangelo in mezzo alla vita, allo stesso tempo registrarsi per partecipare e far conoscere agli amici i benefici dell'Unione delle Messe.

Attualmente sono 30 i candidati che partecipano allo studio e alla pratica della vita secondo la spiritualità e il carisma della Congregazione come membri della diocesi. Tra loro ci sono 26 candidati della diocesi di Ba Ria e 4 candidati della diocesi di Xuan Loc.

Dopo mesi di partecipazione alle attività e di apprendimento della vita santa della Fondatrice, della Spiritualità, del Carisma e della Missione della Congregazione delle Missionarie di San Pietro Claver, i Membri Secolari hanno condiviso sinceramente i loro sentimenti personali: ad esempio, alcune coppie sono sostenute spiritualmente nella loro vita coniugale, altri sono motivati a pregare diligentemente per i missionari e i membri della Congregazione in tutto il mondo; Alcune persone ritengono preziosa la vita della Fondatrice; Ci sono persone che fanno il loro dovere e tutti concentrano le loro preghiere sull'opera missionaria; Alcune persone non vedono l'ora di tornare alla Comunità per incontrare i Membri Secolari e le suore per im-

parare e partecipare alle attività... I Membri Secolari hanno anche l'opportunità di visitare i pazienti dell'Ospedale Pediatrico. Insieme per simpatizzare e condividere ciò che è possibile per i malati. Grazie a Dio per questi doni preziosi.



Ogni cosa è possibile per Dio. Tuttavia, ha bisogno della cooperazione volontaria di tutti nella loro libertà. La devozione umana e le legittime aspirazioni sono sempre riconosciute da Dio e benedette. I Membri Secolari oggi come i primi frutti del raccolto, dimostrano l'amore di Dio per detta Congregazione in generale e per la Comunità del Sacro Cuore del Vietnam in particolare, specialmente con impegno sincero di Suor Jackie.

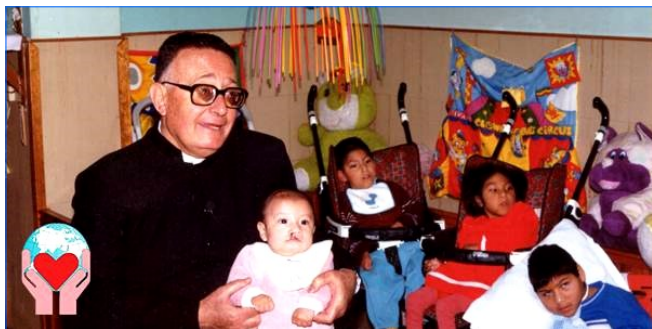
Crediamo che la dedizione a Dio da parte dei Membri Secolari della Famiglia Missionaria di San Pietro Claver in Vietnam è come un profumo divino, che diffonderanno nei cuori di tutti gli altri illuminando la loro vita.

Fate la vostra parte, lavorate con entusiasmo con i missionari per seminare i semi del Vangelo nelle periferie, pregate perché la gente sia felice e Dio sia glorificato.

Sr. Anna Minh Kiêm SSPC

Le cascate del Niagara nel centro storico di Roma

La testimonianza di P. Giovanni Salerno, msp



Diversi anni fa, trovandomi nella città di Buffalo (Stati Uniti) per far conoscere ai giovani e alle famiglie "homeschool" il carisma del nostro Movimento di Missionari Servi dei Poveri, il nostro giovane oblato Peter Koch, americano, approfittando del fatto di trovarci nella regione dei Grandi Laghi sulla frontiera con il Canada, vicino alle celebri cascate del Niagara, volle condurmi a visitarle e così poter ammirare la grandezza e potenza di Dio nella maestosità dell'imponente volume di acque del fiume Niagara che si riversa in varie cateratte lungo il percorso di pochi chilometri dal lago Erie al lago Ontario, per poi alimentare il fiume San Lorenzo che sbocca nell'Oceano Atlantico.

Durante la visita, pur rimanendo a una discreta distanza dalle cascate e sempre protetti da impermeabili, rimanemmo inzuppati d'acqua.

Questo ricordo mi permette di esprimere quello che ho sentito e continuo a sentire di fronte alla grandiosa opera delle Suore Missionarie di San Pietro Claver. Non sono molte le persone che sanno che nel centro storico di Roma, in Via dell'Olmata 16, a pochi metri dalla basilica di Santa Maria Maggiore, si trova la Casa Madre delle Suore Missionarie di San Pietro Claver, fondata dalla Beata Maria Teresa Ledóchowska (1863 – 1922).

Santa Teresa d'Avila dice alle sue Carmelitane Scalze: "Credetemi, Sorelle: servendo voi il Signore come dovete, non troverete congiunti tanto devoti quanto quelli che Egli vi manderà. So che è così. (...) Quelli che vi amano soltanto per Iddio non vi verranno mai meno, e potrete fidarvi di loro più che dei vostri congiunti.

Troverete padri e fratelli in chi meno credete" (Cammino di perfezione. Cap. 9, n° 4).

Questo vale anche per noi missionari. Io non avrei mai immaginato che, fin dall'inizio della mia vita missionaria, non molto tempo dopo d'aver lasciato l'Italia (e precisamente la mia bella Sicilia) nel lontano 1968, il buon Dio avrebbe messo sul mio cammino le Suore Missionarie di San Pietro Claver.

La loro Casa Madre in Via dell'Olmata sembra una stazione missionaria, molto austera, senza grandi sale dotate di poltrone e di specchi, senza piscine... Vi abitano suore di varie nazionalità: italiane, polacche, argentine etc. e tutte vivono come una sola anima e un solo cuore. Queste suore furono fondate nel 1894 dalla Beata Maria Teresa Ledóchowska che, incontrandosi con Card. Charles Martial Lavigerie, arcivescovo di Algeri, e fondatore della Società dei Missionari d'Africa (più conosciuti come Padri Bianchi) e della Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora d'Africa (o Suore Bianche), notando la triste situazione del popolo africano, si sentì ispirata a dare vita lei stessa a un istituto missionario dedicato ad aiutarlo.

Il carisma di questo istituto è molto semplice, estremamente scarno. È lo stesso carisma che portò Gesù sulla terra: evangelizzare i poveri, consolare gli afflitti, rimettere in libertà i prigionieri e gli oppressi (cfr. Lc 4,18). Con la forza impetuosa e silenziosa della carità, aiutando con grande amore i missionari di diverse congregazioni, arriva in tutti i paesi di tutti i continenti, arriva nelle squallide capanne in cui vivono lebbrosi, ammalati di malaria o di collera, migliaia i bambini denutriti e persone con gravi limitazioni fisiche o mentali.

Il carisma delle Suore Missionarie di San Pietro Claver è un carisma eccezionale. Credo che sia l'unico carisma che aiuta con tanta generosità ed efficacia altre Congregazioni religiose e altre istituzioni d'ogni tipo impegnate a migliorare le condizioni di vita dei poveri, alleviando le

sofferenze inumane di tanta gente del Terzo Mondo.

Questa benemerita Congregazione delle Suore Missionarie di San Pietro Claver, oltre alla Casa Madre con sede a Roma ha 44 case sparse in Europa, Sud America, Africa, India e Oceania, e tutte, anche quelle dell'Occidente, sono sempre austere senza grandi saloni e senza piscine. Anche nelle cappelle di ciascuna casa c'è sempre austerità, ma nel silenzio del tabernacolo è sempre presente Gesù Eucaristia che con la sua potenza dà luce e forza a queste suore dà ad ognuna di loro un cuore grande e indomabile, con una ferita che non si rimargina mai su questa terra, perché la loro preoccupazione è sempre quella di estendere il fuoco che Gesù ha portato sulla terra: "sono venuto a portare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12,49).

Per fare conoscere ai giovani di varie nazioni il carisma del nostro Movimento di Missionari Servi dei Poveri ho dovuto viaggiare dal Perù a diversi Paesi (Italia, Stati Uniti, Canada, Argentina, Spagna, Portogallo, Svizzera, Germania, Polonia) e lì, quando ho potuto, ho sempre chiesto ospitalità nelle case delle Suore Missionarie di San Pietro Claver. In tutte le loro case da me visitate mi è sembrato sempre di entrare in una stazione missionaria come quelle fondate da me nella Regione Apurímac della Cordigliera andina del Perù. Queste Suore, pur amministrate molto denaro per assistere i poveri e per aiutare altre istituzioni ad assistere i poveri del Terzo Mondo, si distinguono sempre per la povertà del loro stile di vita.

Un loro antico benefattore già anziano, che aveva conosciuto anche le nostre missioni nel Perù, mi diceva: "Vorrei possedere varie miniere d'oro e vari pozzi di petrolio per donarli all'istituto delle Suore Missionarie di San Pietro Claver. E non mi stanco di pregare il buon Dio affinché aumenti sempre questa cataratta di amore per lenire le sofferenze dei più abbandonati e lontani tra i poveri, dimenticati da tutti, incominciando dall'alta Cordigliera del Perù fino alle squallide pianure dell'Africa".

Non posso dimenticare l'aiuto continuo e senza posa che mi ha dato l'istituto delle Suore Missionarie di San Pietro Claver durante i miei

lungi anni di vita missionaria. Incominciò ad aiutarmi quando iniziai a servire i lebbrosi della Regione Apurímac del Perù. In seguito continuò ad aiutarmi nella fondazione di vari dispensari nella Prelatura di Chuquibambilla, sempre sulla Cordigliera andina peruviana, dove assistevo i poveri ammalati che in questa regione vivono ancora come all'età della pietra. E continuò ad aiutarmi, sempre in silenzio, nella fondazione di vari orfanatrofi nel Perù, come pure nella fondazione dei nostri centri missionari di Guadalajara (Messico) e e Pepito Tey (Cienfuegos, Cuba) e del nostro centro di Budapest (Ungheria).

Nelle case delle Suore Missionarie di San Pietro Claver non ho mai trovato persone di servizio. Tutti i lavori anche più umili li fanno loro stesse. Non si concedono vacanze a Courmayeur in Val d'Aosta né alle terme di Fiuggi...

Ciò che più mi ha colpito di queste Suore Missionarie di San Pietro Claver è stato il fatto che, entrando nella cappella della loro Casa Generalizia a Roma, ho visto che i resti della loro fondatrice, la Beata Maria Teresa Ledóchowska, sono sepolti sotto una semplice lapide a livello del pavimento. Nessun'urna d'oro o d'argento! Solo una semplice pietra sepolcrale per i resti di questa fondatrice, umile e silenziosa gigante della carità!

Voglio sperare che la Madonna, Madre del Buon Consiglio, Patrona del mio Ordine agostiniano, a cui mi sento sempre legato nel mio cuore, e Patrona anche dell'Istituto delle Suore Missionarie di San Pietro Claver, ispiri molte giovani ad arruolarsi nell'esercito di queste eroiche missionarie e ispiri pure grandi benefattori a rendere sempre più impetuose le acque della carità di questo benemerito istituto.



In vista della ricorrenza del 50° anniversario della beatificazione della nostra Madre Fondatrice riportiamo le parti della descrizione di due miracoli contenuta negli atti del processo di beatificazione:

ROMANA BEATIFICATIONIS ET
CANONIZATIONIS VEN. SERVAE DEI
Mariae Teresiae Ledóchowska
FUNDATRICIS SODALITII S. PETRI CLAVER
INFORMATIO BEATISSIMO PADRE,
SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad
effectum de quo agitur.

I Miracolo

La guarigione della sig.ra Giuditta De Rivo, nata Di Vora, da frattura multipla del bacino, avvenuta il 26 ottobre 1930.

Il 26 settembre del 1930, circa le ore 17, mentre la sig.ra Giuditta De Rivo, di anni 42, con in braccio il figlioletto di tre mesi ed in compagnia della bambina Elena Magli, di anni 7, percorreva la via Appia nei pressi di Cisterna per incontrare il marito, giunta all'altezza della località chiamata «Il Miglio» venne investita da una motocicletta sopraggiunta a forte velocità, che gettò lei, il piccolo e la bambina a terra. Raccolti i tre da alcuni passanti, fra i quali lo stesso marito dell'investita sopraggiunto in quel momento, dopo un primo soccorso ricevuto all'ambulatorio di Cisterna, furono trasportati all'ospedale civile di Velletri.

Il bambino morì l'indomani e la bambina riportò la frattura della mandibola, mentre alla sig.ra De Rivo furono riscontrate dal Dott. Carlo Ciarpella, aiuto dell'ospedale civile di Velletri che per primo la visitò, ferite lacero-contuse alla fronte ed in altre parti del corpo, contusione con ecchimosi al piede sinistro e frattura della parte sinistra del bacino, con prognosi riservata «quoad vitam». Visitata poche ore dopo dal direttore dell'ospedale Dott. Pietro Fantozzi, questi riscontrò «una ferita lacero-contusa alla bozza frontale destra, una vasta ecchimosi alla radice della coscia sinistra che

risaliva verso la parete sinistra del bacino. La donna non poteva alzare gli arti dal piano del letto né fare movimenti laterali del bacino, perché questi provocavano subito dolori acutissimi...

Si giudicò che la guarigione non poteva assolutamente avvenire prima di due mesi, a detta dei medici curanti, e come cura fu prescritta «l'immobilità assoluta del bacino, lasciando l'ammalata distesa in posizione orizzontale e mettendo delle tavole sotto il materasso». Fino al 25 ottobre, giorno che precedette la sua improvvisa e perfetta guarigione, le condizioni della signora furono sempre le stesse, cioè come ha attestato il marito «era incapace di fare qualunque movimento». Essa stessa ricorda che doveva essere aiutata da un'infermiera «per fare le mie occorrenze», non potendo poggiare per terra neppure il piede sano, «sentendo sempre... grande dolore e ciò fino al momento della guarigione».

Anche il Dott. Ciarpella, il quale la visitava «una o due volte al giorno» ha dichiarato che «essa era incapace di muoversi perché diceva di sentir dolore ed io stesso le ordinavo di rimanere ferma... Io in queste condizioni l'ho lasciata il giorno avanti a quello in cui la vidi scendere dal letto.

Dopo circa una quindicina di giorni di degenza nell'ospedale di Velletri, fu data alla sig.ra De Rivo, che aveva chiesto un libro di lettura, la biografia della Ven. Maria Teresa Ledóchowska: conosciuta la vita di questa Serva di Dio, la degente fu ispirata a chiedere il suo aiuto per la guarigione; cominciò a pregare promettendo anche un'offerta nel caso che fosse stata esaudita. E' certo che non invocò nessun altro santo o beato. Nella notte tra il 25 ed il 26 ottobre, la De Rivo sentì una voce interna dirle di provare ad alzarsi, poiché l'indomani sarebbe stata in grado di camminare.

L'indomani, domenica 26 ottobre 1930, vedendo che la sua vicina di letto, operata il giorno prima, aveva bisogno di aiuto per coprirsi, la De Rivo si alzò e fu in condizione non solo di

sorreggersi, ma di camminare, destando la meraviglia non solo delle degenti, delle suore e delle infermiere, ma degli stessi medici curanti, che l'autorizzarono a lasciare il giorno stesso l'ospedale, poiché risultò completamente guarita.

La perfezione della guarigione fu confermata l'anno dopo, precisamente il 10 luglio 1931, dai due periti-fisici chiamati dal Tribunale ordinario di Albano ed ancora il 12 febbraio 1948 dagli altri due periti-fisici del processo apostolico di Roma.

E' noto, che all'età di 74 anni, precisamente il 16 aprile 1963, la sig.ra De Rivo è morta per infarto, come risulta dal certificato necroscopico; quindi, per malattia che nulla ha a che vedere con la frattura del bacino, di cui soffrì e guarì improvvisamente nel 1930.

I medici curanti sono stati estremamente riservati nella prognosi in considerazione della gravità delle fratture subite dalla sanata. Il Dott. Ciarpella, medico che l'accorse all'ospedale di Velletri, fece una << prognosi riservata quoad vitam e nel caso di guarigione aggiunge ritenni che sarebbero stati necessari almeno due mesi di cura». Anche il direttore dell'ospedale di Velletri ha dichiarato che << la prognosi fu riservata nel timore di possibili complicazioni; ritenendo che potesse ottenersi la guarigione in circa 60 giorni»...

RICORSO ALL'INTERCESSIONE DELLA SERVA DI DIO, MARIA TERESA LEDÓCHOWSKA

Passato il primo periodo di adattamento alla nuova situazione in ospedale, la signora De Rivo chiese qualche libro da leggere per poter così trascorrere il tempo. L'infermiera, cui la sanata si rivolse, così ricorda il fatto: «Erano 15 giorni che la De Rivo stava in letto immobile. Mi chiese un libro da leggere. Io le diedi la biografia della Ledóchowska. Essa lesse il libro e cominciò a pregare la Serva di Dio (come mi disse) per ottenere la guarigione»...

Conosciuta la vita apostolica della Serva di Dio a favore del popolo africano e le sue eccelse virtù, fondamento della fama di santità da lei goduta già in vita ed ancor più dopo morte per i favori operati, la sig.ra De Rivo ne invocò con fiducia l'intercessione, come ella stessa ha

deposto: «Io incominciai a leggerla e mi venne l'ispirazione di raccomandarmi a lei per avere la guarigione. Cominciai a dire qualche Ave Maria aggiungendo: Maria Teresa, fammi guarire, che io darò cento lire per far battezzare uno di quei moretti dell'Africa; promisi anche che se avessi una bambina le metterei nome Maria Teresa. Cominciai ad invocarla così quattro o cinque giorni prima della guarigione.

«Durante la mia malattia non ho invocato nessun altro santo, beato o Servo di Dio. Al momento in cui cominciai a pregare le mie condizioni erano sempre le stesse. Non mi potevo muovere affatto, il dolore era sempre uguale e la notte non riuscivo a chiudere un occhio. Invocavo continuamente con grande fiducia la Serva di Dio e le dicevo: "Mi deve guarire, perché domenica debbo andare a casa mia"»...

GUARIGIONE RAPIDA, PERFETTA, DURATURA, INSPIEGABILE NATURALMENTE

Il quadro, quindi, della situazione della sanata dopo l'incidente, era il seguente: le fratture erano localizzate nel bacino nella branca discendente del pube e in quella ascendente dell'ischio.

Trascorsi i primi giorni dall'incidente occorso il 26 settembre, i medici sciolsero la prognosi al riguardo della vita ma si riservarono quoad valetudinem e in relazione alla funzionalità dell'arto.

L'inferma fu quindi preparata e assistita per una lunga degenza, perché la guarigione avrebbe dovuto essere la conseguenza logica di un lungo periodo di immobilità, almeno 50-60 giorni.

Invece non era ancora trascorso un mese dall'entrata della sig.ra De Rivo in ospedale, che improvvisamente e senza che nulla lo facesse prevedere, la signora si alzò e camminò senza difficoltà...

La stessa sanata così ricorda le fasi dei suoi movimenti anteriormente alla guarigione: «Per circa una ventina di giorni, sia di giorno che di

notte, mi si sollevava da due persone mettendomi sotto la padella ed io soddisfacevo alle mie occorrenze con grande dolore e con grande difficoltà, perché non riuscivo, stando in quella posizione, ad emettere le feci e le orine, tanto che stetti i primi nove giorni di letto senza andare di corpo... Trascorsa questa ventina di giorni, per fare le mie occorrenze, mi sono servita del vaso; durante il giorno erano due le persone che mi aiutavano; ad una mi abbracciavo al collo; l'altra mi spostava dolcemente le gambe fino a farle uscire dal letto, mantenendole però sempre sorrette con le sue mani... Fu soltanto nelle ultime notti che io poggiavi leggermente il piede destro, cioè quello del lato sano, in terra, senza farvi forza e sentendo sempre in tutti questi movimenti, ed anche nel poggiare il piede sano in terra, grande dolore e ciò fino al momento della guarigione »...

E' a questo punto, il 26 ottobre 1930 prima delle ore 6,30, che interviene il fatto nuovo dell'improvvisa guarigione dopo l'invocazione reiterata della Ven. Serva di Dio da parte della sanata: «Dopo aver pregato e ripregato la Serva di Dio, nelle prime ore della notte precedente alla guarigione, che mi facesse la grazia, sentendo come una voce interna che mi dicesse: "Prova, prova che domani devi camminare", sollevai un poco le spalle e portai la gamba destra sul bordo del letto; ma quando volli fare lo stesso movimento con la sinistra dovetti desistere per il dolore, e fu allora che io gridai e piansi »...

Ed ecco come avvenne la guarigione improvvisa, secondo la testimonianza della stessa paziente: «In tutto quel sabato ogni tanto tentai di sollevare la gamba sinistra mettendo il piede destro sotto quello sinistro, ma dovevo desistere subito perché il tentativo era dolorosissimo. Neanche potevo muovere affatto il bacino perché era causa di indicibile dolore... Alle ore 6 della domenica del 26 ottobre 1930 entrò in sala Suor Maria Anselma dicendo che era l'ora della messa, per le malate che si alzavano, volevo venire anch'io perché mi sembrava che avessi come qualcuno che mi spingesse, ma la suora scrollò le spalle e se ne andò. Circa un'ora dopo vedendo che la mia vicina di letto operata il giorno innanzi alla mammella voleva scendere dal letto, ma non riusciva a coprirsi le spalle, mi sentii spinta ad aiutarla, mi drizzai sporgendo le

gambe dal letto poggiandole in terra ed appoggiandomi alla sponda del mio letto protesi le mani e coprii le spalle della vicina, che al veder me muovermi in quel modo rimase stupefatta ed esclamò: "O Dio, Giuditta, che hai ricevuto il miracolo". In tutto questo movimento non avvertii il menomo dolore, solamente un poco di pesantezza alla gamba sinistra che mi sembrava come morta. Convinta di essere guarita e di aver ricevuto il miracolo da Maria Teresa, mi rimisi seduta sul letto con le gambe penzoloni aspettando che venissero le infermiere. Queste infatti circa un quarto d'ora dopo vennero ed a vedermi in quella posizione corsero verso di me per aiutarmi a ridistendermi sul letto. Esse infatti avevano ordine dal medico di non permettermi alcun movimento. Io risposi: "Datemi da vestirmi" al che esse soggiunsero: "Che sei pazza?". "No, non sono pazza" e messomi addosso il camice bianco dell'ospedale incominciai a fare pian piano tre passi, un po' timidamente, e poi liberamente tutta la sala, dicendo alle malate: "Vedete, mi ha guarita Maria Teresa, pregatela anche voi". In un momento accorsero tutte le suore e l'infermiere che si congratulavano con me e dicevano: "Cammina, cammina, guarda che miracolo ha fatto Maria Teresa"»...

L'improvvisa guarigione che suscitò la meraviglia in quanti l'avevano constatata di persona fu inoltre confermata anche dai medici qualche ora più tardi. Ha deposto il Dott. Fantozzi, medico curante, che, constatata la guarigione, dimise la sanata la mattina stessa: «La mattina del 26 ottobre 1930 entrando in corsia vidi, con mia grande meraviglia, la Di Vora che passeggiava sorridente, senza alcun appoggio e liberamente decisa a far locanda. Fu allora che una suora, Suor Maria Leonilde li presente mi disse: "Veda, questa ammalata ha avuto un miracolo, ha fatto delle preghiere, si è intesa improvvisamente bene, si è alzata ed ha camminato senza provare alcun dolore".

Ed io debbo dire che fino al giorno innanzi avevo visto l'ammalata sempre immobile nel suo letto.

«Non ho mai tentato di farle eseguire dei movimenti attivi o passivi perché questi avrebbero potuto ritardare la guarigione della frattura. Nello stesso mattino la Di Vora lasciò l'ospedale»...

Guarigione non spiegabile naturalmente.

Il medico curante della signora De Rivo non ha avuto alcuna esitazione nel giudicare la sanazione inspiegabile soprannaturalmente; dopo aver riferito dettagliatamente sullo sviluppo della infermità e sulla sua guarigione, ha così affermato: «Ritengo che la guarigione della De Rivo esce dal normale poiché è avvenuta in un tempo di molto inferiore a quello che dalla patologia sappiamo essere necessario perché una frattura del bacino si consolidi».

Il Dott. P. Fantozzi, direttore dell'ospedale di Velletri, ha anche deposto: A mio giudizio il fatto non si può spiegare umanamente. Qualunque frattura, anche assai lieve, degli arti inferiori, esige, dopo la guarigione, l'uso d'un appoggio, almeno per qualche tempo. In questo caso la frattura gravissima guarì del tutto istantaneamente senza lasciar residui d'alcun genere»....

Il Miracolo

Il secondo miracolo dovuto all'intercessione della Ven. Serva di Dio Maria Teresa Ledóchowska, riguarda la guarigione improvvisa della signorina Vincenza Mazzeotti da flemmone della regione posteriore della coscia sinistra, avvenuta nella notte tra il 5 e il 6 luglio 1936.

A questo scopo fu istruito un processo apostolico nella diocesi di Cosenza nel 1948.

1919, 4 febbraio Nasce a Crosia in prov. di Cosenza Vincenza Mazzeotti.

1936, fino metà giugno Vincenza Mazzeotti ha una vita normale senza alterazioni di salute notevoli. Verso la metà di giugno del 1936 la sanata cominciò ad avvertire dolori alla gamba sinistra, come racconta direttamente: «< Cominciai a provare dolore un po' sopra al ginocchio, dolore che andò aumentando giorno per giorno fino a diventare molto forte e continuo, tanto che non riuscivo a prendere sonno. Il ginocchio si gonfiò e nella parte inferiore della coscia

sinistra comparve un rossore; se mi toccavano la parte malata mi facevano male; nel piegare il ginocchio sentivo dolore; e poi finì con non poterlo muovere più affatto...»

1936, 28 giugno Il Dott. Intrieri per avere una diagnosi più sicura, condusse l'ammalata dal Dott. Gallo a Cosenza e così ha deposto: «< Me presente, il Dott. Gallo procedette all'esame della parte ammalata... Il Dott. Gallo eseguì una prima puntura esplorativa nel cavo popliteo con esito negativo. Una seconda puntura praticata un centimetro e mezzo più in alto diede esito a circa 10 centimetri cubi di sangue piuttosto oscuro. Non precisò una diagnosi, parlò di due possibilità, ossia o che si trattasse di un sarcoma profondo, o di un ascesso che si andasse preparando. Come cura prescrisse cataplasmi caldi, come terapia di attesa, aggiungendo che se si fosse trattato di un ascesso avrebbe provveduto all'incisione di esso; se si fosse trattato di un sarcoma, sarebbe stata necessaria l'amputazione dell'arto».

1936, fino al 5 luglio una volta riportata a casa, l'ammalata andò peggiorando come lei stessa racconta: «Dopo la visita del Dott. Gallo il male continuò sempre peggiorando»...

1936, 4 luglio. Con l'aggravarsi della malattia il Dott. Intrieri ritiene maturo il tempo dell'intervento: «L'ultima volta che visitai l'ammalata fu sabato 4 luglio nelle ore pomeridiane, prima che io partissi per la Sila; ed essendomi risultato dall'esame che fosse già manifesta l'opportunità dell'intervento, lasciai detto che nei primi giorni della settimana seguente fosse accompagnata a Cosenza dal Dott. Gallo per essere sottoposta all'intervento. Lasciai un bigliettoino da presentare al Dott. Gallo. Le condizioni dell'ammalata a sabato 4, mostravano che la malattia continuava la sua evoluzione verso la suppurazione che rendeva necessaria l'incisione della raccolta purulenta.»

1936, 5 luglio -La domenica successiva il Dott. Intrieri si incontrò con il Dott. Gallo in Sila e insieme convennero sulla necessità dell'intervento, come ricorda il Dott. Gallo: «... mi incontrai

col Dott. Intrieri in Sila, il quale mi riferì sulle condizioni dell'ammalata, e in relazione ai sintomi descritti dovetti convenire per una diagnosi di ascesso, che avrebbe dovuto essere operato d'urgenza».

Nella stessa mattina del 5 luglio la padrona di casa, signora De Santis, ricevette «per posta un bollettino con l'immagine della Serva di Dio Maria Teresa Ledóchowska. Lessi sul bollettino le grazie fatte dalla Serva di Dio e, con fiducia la invocai: "Santarella mia, fai anche a Vincenza la grazia di guarirla e di non farla restare zoppa».

La paziente fu invitata a pregare: «Nel pomeriggio di domenica, verso le 6, la mia signora, Rosa De Santis, mi presentò un bollettino con l'immagine della Serva di Dio Maria Teresa, dicendomi che quella era una santina che faceva molte grazie e invitandomi a invocarla anch'io perché mi guarisse ovvero mi facesse morire, piuttosto che restare senza una gamba. Io invocai con fede la Serva di Dio, recitando Ave Maria. e Pater Noster, tenni l'immagine fra le braccia sul petto, e poi me la collocai sotto il guanciale.

1936, notte tra il 5 e 6 luglio. Lo stato della sanata era piuttosto grave fino a sera, come ha deposto la teste VI: «La domenica precedente la guarigione, io le ho visto il ginocchio che stava sempre in quelle condizioni. La sera, poi, siccome la finestra di casa mia sta proprio di fronte alla loggetta della camera dov'era l'inferma, in modo che si poteva comunicare, io la sentivo lamentare e cercavo di confortarla. Questo avveniva fino alle 9 di sera.

1936, notte 5-6 luglio. La sanata quindi si appresta a passare la notte nell'attesa del viaggio a Cosenza fissato per il mattino successivo, dove avrebbe dovuto subire l'intervento chirurgico. Invece la sanata si addormenta dopo aver recitato alcune preghiere alla Serva di Dio Maria Teresa Ledóchowska, e aver posto l'immagine sotto il guanciale. Al mattino invece si trova completamente guarita: «Al mattino, siccome dovevo scendere a Cosenza dal Dott. Gallo, il padrone, Francesco De Santis, venne a svegliarmi e con modo faceto mi disse: "Alzati. se no ti prendo a bastonate". Io mi svegliai ed ebbi la sensazione che la gamba era guarita. Difatti ritirai la gamba come se nulla avessi mai sofferto. Lo dissi anche al De Santis il quale andò subito a

riferirlo alla moglie. Questa venne immediatamente e poté constatare che la guarigione era realmente avvenuta. Guardammo tutte e due la gamba e vedemmo che era passato il gonfiore ed ogni altro segno di male. In mattinata videro la mia gamba guarita la signora Antonietta Verri e Marietta Pucci De Santis. Con gratitudine mi rivolsi alla Serva di Dio e la ringraziai».

1936, 7 luglio Il Dott. Gallo constatò la guarigione.

1948, 15 luglio - I due periti ab inspectione del tribunale di Cosenza esaminano lo stato della sanata a dodici anni di distanza dalla guarigione, riscontrandola in perfetta salute e senza alcun segno della malattia sofferta.

1971, 7 ottobre Il Dott. Intrieri rilascia un certificato attestante il buono stato di salute della sanata.

1972, 19 febbraio Il Dott. Jacobelli, I Perito della Congregazione dei Santi, ritiene la guarigione improvvisa, perfetta, duratura ed inspiegabile naturalmente.

1972, 29 marzo - Il Dott. De Lollis, II Perito della Congregazione, riconosce ugualmente alla guarigione il carattere di improvvisa, perfetta, duratura ed inspiegabile naturalmente.

1972, 20 dicembre - La Consulta Medica, riunita per la discussione del caso, riconosce all'unanimità il carattere della guarigione miracolosa e cioè improvvisa, perfetta, duratura e inspiegabile naturalmente.

Guarigione perfetta

La guarigione dev'essere intesa come perfetta proprio perché fin dai primi momenti la sanata riprese perfettamente l'uso normale della gamba. Il medico curante ha affermato: <<< La guarigione fu completa e... la Mazzeotti la mattina stessa riprese le sue mansioni domestiche». Ed ancora aggiunge: *... la vidi qualche tempo dopo... e constatai ugualmente la guarigione completa».

Il I Perito medico ha ugualmente rilevato: <<< L'arto inferiore sinistro era tornato perfettamente normale; il suo stato di impotenza funzionale assoluta era scomparso e si era trasformato da una completa validità fisiologica».

Guarigione duratura.

In merito il medico curante ha affermato: Da allora la Mazzeotti non ha più sofferto alla gamba che fu malata. Ha avuto dei parti difficili che ha superato bene. Attualmente sta bene e lavora, come ho modo di constatare tutti i giorni >>. La stessa sanata ha deposto: << Da allora non ho avuto nessuna malattia di importanza e specialmente alla gamba non ho avvertito alcun disturbo quantunque sia costretta a compiere lavori pesanti in campagna».

Durante il processo, dal tribunale di Cosenza fu affidato l'incarico di controllare lo stato attuale della sanata a due medici.

Il I Perito ha così concluso il suo esame del 15 luglio 1948: Dall'esame da me fatto, non risulta esservi nell'attualità nessuna traccia e nessun postumo della malattia sofferta dalla Mazzeotti...

Nel Summarium abbiamo anche inserito un certificato medico in data 7 ottobre 1971 a cura del medesimo medico curante Dott. Intrieri, il quale ha così scritto: «Arto inferiore sinistro: forma normale, circonferenza ad altezze diverse corrispondenti esattamente alle corrispondenti dell'altro arto, masse muscolari toniche, funzionalità completa, sensibilità regolare e assenza di qualsiasi risentimento, anche parziale, in corrispondenza della regione, sede del flemmone, con la compressione accentuata... in conclusione, soggetto in buone condizioni fisiche».

Guarigione inspiegabile naturalmente

Una guarigione da flemmone, come abbiamo avuto modo di affermare ripetutamente nell'enunciare le diagnosi mediche, è spiegabile naturalmente. Quello che non è spiegabile è il modo repentino e l'assenza di alcuna terapia che giustifichi la guarigione immediata e completa.

Il medico specialista, che visito la sanata in Cosenza, ritiene ugualmente inspiegabile la guarigione:

«Secondo me, se è vero che la guarigione si è compiuta con la rapidità descritta negli articoli, si tratta di una guarigione extranaturale»...

I giudizi dei medici con la loro autorevolezza scientifica sono pertanto pienamente concordi nel rilevare i caratteri della guarigione come istantanea, perfetta, duratura e inspiegabile naturalmente, offrendo quindi la base morale per un sicuro giudizio teologico.

...

Non resta perciò alcun dubbio sull'attribuzione della guarigione istantanea, perfetta, duratura e inspiegabile naturalmente alla Ven. Serva di Dio Maria Teresa Ledóchowska, alla quale con tanta fede la paziente, umile contadina, si era rivolta.

Conclusione

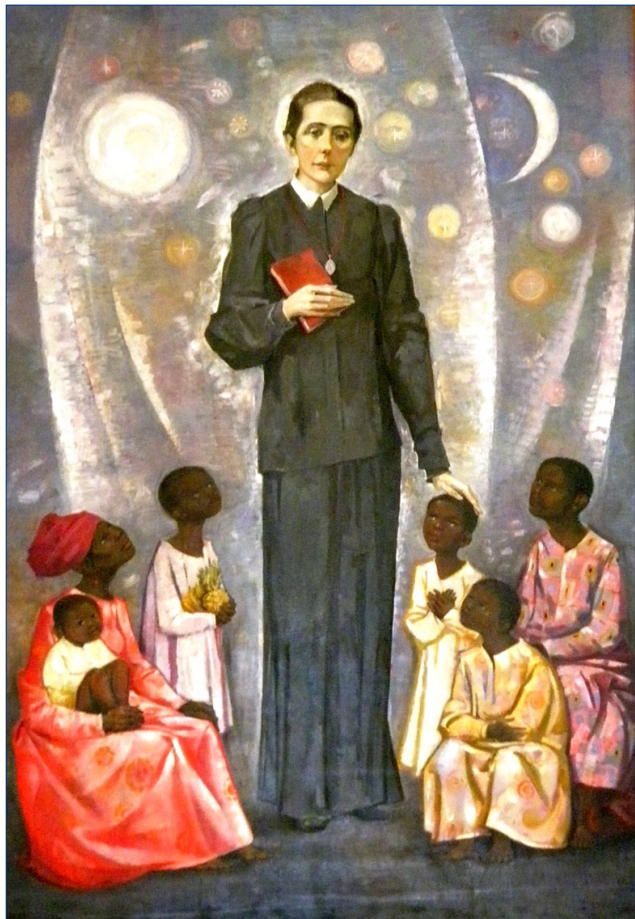
I fatti che abbiamo presentato confermano il carattere straordinario e soprannaturale delle due guarigioni: fatti confermati dai giudizi illuminati dei consulenti medici, che hanno dato sicurezza scientifica a quanto i testi hanno affermato.

Pertanto, ci sembra che esistano tutti quegli elementi di certezza valida e sicura, per cui Voi, Beatissimo Padre, visto i voti dei Rev.mi Presuli e Cardinali consulenti, dichiarate miracoli, ottenuti per l'intercessione della Ven. Maria Teresa Ledóchowska, le guarigioni della sig.ra Giuditta De Rivo, avvenuta il 26 ottobre del 1930 e della sig.na Vincenza Mazzeotti, avvenuta nella notte tra il 5 ed il 6 luglio 1936.

I sottoscritti Patroni attendono fiduciosi la Vostra Suprema decisione, Beatissimo Padre, insieme al P. Paolo Molinari, S. I., postulatore di questa nobile Causa, per poter invocare pubblicamente sugli altari col titolo di Beata, la Madre Maria Teresa Ledóchowska, fondatrice del sodalizio di S. Pietro Claver e grande moderno apostolo delle missioni africane.

Roma, li 8 giugno 1973.

GIULIO DANTE, Avv. S. C. ENRICO DANTE, Proc.



Care Sorelle

L'anno 2025 si disegna come un anno dei giubilei, ricorrenze, memorie che ispirano, del presente che va vissuto con impegno, la fiducia e lo sguardo che ci fa sperare per il futuro.

Siamo convinte che anche oggi avvengono le grazie e i miracoli per intercessione, benevolenza e amore della nostra beata Madre Fondatrice, Maria Teresa Ledóchowska. Vi invitiamo dunque di condividere tramite Tra Noi il bene da lei operato nei nostri tempi.

Il testo e le foto mandate a:

sspc.segrgen@gmail.com

Suore Missionarie di San Pietro Claver
Via dell'Olmata 16 00184 Roma